

## TREBISACCE Le analisi dell'Arpascal dopo le segnalazioni: «Polline di pinacee» Mare Jonio tinto di giallo, colpa dei pini calabresi

di ANDREA MAZZOTTA

TREBISACCE – Nel primo vero, caldissimo, e improvviso week end estivo calabrese, protagoniste assolute dei commenti dei bagnanti sono state le acque cristalline delle coste tirreniche e ioniche, immortalate in migliaia di foto, condivise sui social, forse anche per suscitare l'invidia di chi ancora soffre il caldo cittadino. Tuttavia, in alcuni di questi scatti, accompagnati da dubbi e frettolose polemiche, sono state ritratte in mare lunghe scie di colore giallognolo, scambiate per sversamenti o forme di inquinamento. A chiarire la natura, tanto insospettabile quanto rassicurante, di questo fenomeno, giunge una nota dell'Arpascal a firma del dottore Emilio Cellini, direttore del Centro regionale strategia marina dell'ente: «Nel weekend da poco trascorso – ha di-



La chiazza giallastra sulla battigia

chiarato Cellini - i contatti sociali e telefonici dell'Arpascal, ma anche delle competenti Capitanerie di Porto della costa jonica calabrese, sono stati sollecitati da richieste di chiarimenti in merito alla presenza di una lunga striscia gialle nastriforme lungo i litorali calabresi. La na-

tura di queste strisce, avvalorata da analisi di laboratorio del campione di questa sostanza galleggiante, conferma che si tratta di polline di pinacee. Per quanto spiacevole alla vista e al tatto – spiega Cellini - il fenomeno non è collegabile a inquinamento, ma alla struttura micro-

scopica del polline di pino, che presenta due sacche aeree (tecnicamente dette vescicole anemofile) utilizzate per favorire lo spostamento in aria. Proprio per le sue dimensioni (è uno dei pollini più grandi) il polline delle pinacee si aggrega ed essendo idrofobo galleggia sulla superficie del mare. Il gioco dei venti e l'azione delle correnti – precisa ancora Cellini - contribuisce all'aggregazione dei granelli in grosse chiazze, segnalate sotto costa in tutto il Mar Ionio e Tirreno, che possono essere scambiate per sversamenti di altra natura o incorporare al loro interno altri oggetti galleggianti». Ecco dunque svelato il "giallo" delle scie, oggetto di tanto disputare. Resta una verità: nessun pericolo per chi ha scelto e sceglierà le acque calabresi per godersi un'estate che si preannuncia spettacolare.